

Dalmazio Ambrosioni

I GIARDINI INCANTATI

*L'opera pittorica di
Anna e Hans Kammermann*

Edizioni

ARTE E COMUNICAZIONE



Testi di Dalmazio Ambrosioni
Fotografie di Hans Kammermann
Impaginazione: Davide Clematide
Stampa: Arti Grafiche Veladini, Lugano

In copertina

Anna Kammermann:
Ricordo di Paraggi (particolare)
2007
tecnica mista su carta
cm 30x40

Anna Kammermann

Pittura come rappresentazione

Tra Anna e Hans Kammermann corre una simbiosi che dura da quarant'anni. Quando dicono di sé, parlano come fossero una persona sola. Al di là della complicità della vita li unisce la forza di scelte e posizioni condivise, una stessa visione del mondo - natura, pittura, socialità, semplicità, serenità - all'interno di una concezione culturale della vita. Che per lui si realizza nell'esplorazione di paesi e culture e, per converso, dell'animo umano; per lei nella musica, nell'insegnamento, nella pittura come fonte di espressività e comunicazione. Su queste condizioni le loro vite si sono intrecciate mantenendo però una spiccata individualità espressiva, che nelle opere di Anna si rivela sin dai materiali per la pittura: tele, carte e pigmenti ma anche altre sostanze, soprattutto tessuti, grazie alle quali lavora con la tecnica del collage, ossia delle sovrapposizioni e delle stratificazioni. Sempre a ragion veduta e con estrema misura; il collage non è automatico ma interviene di quando in quando occupando solo una parte dell'opera nella quale va ad integrarsi.

Come una favola - Il collage le serve già nella costruzione e nell'impaginazione dell'opera per suddividerla in campi e controcampi secondo un procedere di tipo cinematografico. I suoi quadri sono sequenze di una rappresentazione che si svolge su superfici variamente ruvide. E quando basta la superficie della tela o più spesso della carta è suddivisa dal segno e dal colore in spazi tra loro dialoganti. Anna racconta storie di personaggi, di contesti e su temi. Il personaggio è la figura, il contesto è la localizzazione interiore, il tema è il soggetto delle storie. Talvolta hanno un tenore fiabesco, un aggancio all'infanzia con colori suggestivi (varie tonalità di rosa, giallo, azzurro, indaco, ocra...), con indicazioni appunto da favola come uccellini, labirinti, ghirigori, e con titoli quali *Piccolo principe*, *Fantasia*, *Giardino*, *Terra misteriosa*... Sono storie che hanno a che vedere con la vita, gioie e sofferenze, disagi, preoccupazioni, magari anche incubi. Per lo più riscattati da cromie fresche, primaverili, dove anche il nero intesse un dialogo con gli altri colori.

Cantastorie - Dunque la pittura come rappresentazione di storie interiori raccontate per simboli e nelle quali, oltre al segno, al colore e ad una impaginazione di tipo poetico, molto gioca anche il lavoro sulla superficie dell'opera utilizzando vari materiali. Anna racconta storie di incontri più che di scontri. Raccorda tra loro, come le pagine di un libro o le sequenze di un video, storie apparentemente diverse, ma che in verità procedono comparate



Gaia, tecnica mista su carta, 2001

ponendo a confronto percezioni ed evocazioni di forme e storie. Queste rappresentazioni visive, questi racconti dipinti sostano nelle zone d'ombra e si assottigliano nei punti in luce ma senza interrompersi; seguono un moto progressivo e metodico per ricreare mimeticamente il dato rilevabile di questa pittura, ovvero il punto d'incontro tra realtà e immaginazione, tra interno (interiore) ed esterno, tra visibile e invisibile, tra esperienza soggettiva e realtà.

Armonia - In tutta la sua opera è riconoscibile come punto di partenza il dato espressionista, riferito alla ricerca di armonia tra gli elementi costitutivi del quadro, ossia nel conciliare il rapporto antagonista tra il lavoro suo, dell'artista, e la realtà visibile. La quale, subito dopo essere stata catturata, viene trasformata in percezione, ossia nell'effetto del suo depositarsi nell'animo.

Il gusto per la demarcazione, per la costituzione di spazi tra loro relazionati richiama alla mente il preziosismo rinascimentale della bella maniera toscana ma anche l'effetto *cloisonné* tanto caro agli artisti Fauves, nonché il versante coloristico dell'Espressionismo, seppure qui giocato su toni fondamentalmente poetici. Per approdare al riemergere evocativo di presenze figurali e soprattutto al prepotente ritorno alla pittura mimetica e narrativa per mezzo di una delicata astrazione, tipica di una certa stagione post-moderna.

La figura stilizzata - Ispirandosi alla tradizione Espressionista, Anna sceglie di impiegare il colore in modo libero, impulsivo e in funzione emotiva oltre che costruttiva. Il permanere in delicato equilibrio sul crinale culturale tra nord e sud fa sì che la sua pittura si dispieghi in un seducente ventaglio cromatico che spazia dai rossi ai bruni, dai gialli luminosi agli azzurri cristallini, dalle pallide tonalità pastello alla bianca delicatezza degli sfondi. In questa varietà cromatica proietta in immagini il mondo della memoria e l'acquietarsi della tensione tra mondo esteriore e interiore, vivificata però come di soprassalto dall'accendersi di enigmatici rapporti psicologici e inquiete solitudini. E questo nel persistente rapporto tra figura e natura, con

figure graffiate o dipinte, figure attuali, figure della memoria e persino del mito. Figure di oggi e figure senza tempo, simboliche ed evocatrici. Figure evocate e figure immaginate, comunque parte di un mondo presente nella realtà, nella cultura, nell'immaginario, nella fantasia. Al centro della sua opera si pone la figura, più o meno stilizzata e riassunta, spesso distesa in ampie campiture come a diventare essa stessa paesaggio o natura.

Le presenze, il mondo fantastico, le memorie e l'intrecciarsi di luminosità diverse mantengono una loro fisicità, accentuata dall'impiego di materie la cui granulosità riporta ad un che di ruvido e terrigno. I contorni vengono valicati, tutto appare in movimento e la nostra attenzione, che fino a poco fa si compiaceva nel riconoscere i dettagli di un racconto dai toni vivaci, viene catturata nel vortice di storie che vanno e vengono tra realtà e immaginazione.



La vecchia fattoria, incisione su rame, 1980

Colori e materie - *“Amo i colori, tempi di un anelito inquieto, irrisolvibile, vitale, spiegazione umilissima e sovrana dei cosmici ‘perché’ del mio respiro”*. (Alda Merini, *La presenza di Orfeo*). I colori di Anna Kammermann si nutrono della sostanza dei materiali impiegati (tele, carte, garze, gessi ecc.) mantenendo una loro intrinseca leggerezza. Indagare, sperimentare e verificare con il colore l'efficacia di una sostanza per ergerla ad ambasciatrice visiva della propria pittura è, del resto, la base dell'arte contemporanea. Anna stringe un rapporto armonioso, paziente e fiducioso con la materia che, attraverso un dialogo sincero, diviene la sua massima confidente. Scenari caleidoscopici si trasformano in paesaggi della memoria, della reminiscenza e della poesia lungo una serie di immagini che, mentre riflettono se stesse come nello specchio del tempo, sanno trasportare l'armonia della forma nel silenzio della natura. Natura silenziosa perché evocata e mai raccontata.

Nella natura - Nelle rappresentazioni di Anna Kammermann bisogna saper cogliere il palpito delle stesure cromatiche, le memorie vicine e lontane riannodate attraverso un'astrazione pervasa dall'afflato lirico, dal sentimento luminoso dello spazio, dal desiderio di coordinarle



La vignascia, incisione su rame, 1980

attraverso atmosfere di poetica musicalità. Ritmate vibrazioni portano il colore a fondersi con segni che rimandano a un'initimità ovattata, mentre tocchi leggeri e come sospesi avvolgono la modulazione delle forme, indicazioni silenziose emergono nella luce. L'essenziale per Anna è che la pittura sia immersa nella natura e riesca a creare una distanza con il rumore del mondo, che l'armonia della luce non sia distolta da aspetti difformi del reale, che tutto avvenga con equilibri proporzionati e ben integrati nella strutturazione del piano pittorico. Nascono così visibili flussi di luce, di materia e colore; vi-

sioni che interpretano la complessità dell'immaginazione, pensieri carichi di mistero all'interno di un'armoniosa disciplina del colore. Il sentimento del vivere viene accostato anche attraverso la gioia del dipingere.

Dalmazio Ambrosioni, giornalista, si occupa di critica e storia dell'arte e di comunicazione culturale. Ha studiato lettere all'Università Cattolica di Milano, dove ha seguito corsi di analisi del linguaggio visivo con Gianfranco Bettetini. Ha iniziato e diretto per 15 anni l'inserto culturale del *Giornale del Popolo*. Ha diretto la rivista "Il Lavoro" diffusa in Svizzera e Italia. Lavora a saggi, cataloghi, monografie, cura esposizioni di artisti contemporanei. Vive a Porza, Canton Ticino, Svizzera. E mail: dambrosioni@bluewin.ch.

Hans Kammermann

Alla ricerca della naturalità perduta

Nella pittura di Hans Kammermann in principio è la natura. Poi la figura e finalmente la sintesi figura-natura. L'esistenza si realizza nella naturalità, ossia all'interno del divenire continuo, tenace e coerente, della natura, sempre capace di alimentarsi e di rinnovarsi. Cosicché anche la figura (l'uomo, la condizione umana e per esteso la modernità così evidentemente condizionata dall'uomo) per realizzarsi pienamente deve essere essa stessa parte della natura.



Orta, disegno colorato, 1988

L'esplorazione - Mi ha sempre colpito quanto di filosofico permea i quadri di Hans e ritengo che il pensiero preceda e motivi la pittura. Lo conferma il fatto che la sua avventura espressiva è iniziata tardi, ben oltre i vent'anni, parecchio dopo il periodo dell'esplorazione. Ossia dei viaggi, dei contatti con le culture primigenie, con la verifica di quel tanto di "primitivo" che esse conservano e che l'Occidente rimpiange. Dopo lo stupore e l'estasi dinanzi ai grandi spettacoli della natura, alle distese infinite, alle foreste, alle savane, ai deserti, alle montagne che toccano il cielo. Dopo aver conosciuto l'altro, il diverso, quello che oggi ci incute timore appena s'affaccia al nostro orizzonte. E aver capito l'insostenibile bellezza che il connubio di naturalità e umanità ha storicamente prodotto.

Lo stupore - Penso, me lo fa pensare la sua pittura così evidentemente coerente nella sua evoluzione, che il risultato di tanta esplorazione, di anni di *full immersion* in storie, visioni e pensieri riferiti alla naturalità delle cose e della vita, abbiano prodotto in Hans Kammermann soprattutto uno stupore senza limiti. Incontenibile e quindi inesprimibile vista l'ampiezza e la profondità vertiginosa dello spettacolo che nasce dall'incontro tra l'uomo e la natura. Così forte da non poter essere trattenuto, tanto da rischiare di erompere, di frantumarsi e di banalizzarsi o di esaltarsi attraverso il ricordo. E allora doveva diventare esprimibile, ma come? Attraverso la pittura. Ossia quella sensibilità che l'aveva indotto a interessarsi del bello, che aveva prodotto la curiosità, la voglia di conoscere e di verificare, di andare oltre la conoscenza mediata.

La pittura - Per l'accendersi della pittura bastava poco, fosse la pressione della memoria, ossia



Terra sacra, xilografia, 1978

del ridestarsi nella coscienza di qualcosa che si mantiene vivo ed operante, o ancora una volta il miracolo della natura e della naturalità del vivere, come in quel villaggio del Peloponneso i cui ritmi erano gli stessi dell'antica Grecia, quando il dio del mare era ancora Poseidone. Oppure un incontro destabilizzante, come quello con un pittore folgorato dalla natura e dalla bellezza, tanto da abitare sulle colline toscane facendo il pendolare con l'incommensurabile stagione del Rinascimento a Firenze.

Così è stato e Hans Kammermann ha iniziato un percorso bidirezionale. Dapprima a ritroso, ossia riprendendo il contatto con quella curiosità che aveva costituito la spinta per le sue esplorazioni. Quindi facendo emergere quell'archivio di sguardi, di sentimenti, di emozioni e atmosfere che si era coltivato dentro. E ponendo tutto questo a confronto con una scelta di vita riferita costantemente alla natura e alla naturalità del vivere, con tutto quanto comporta nel rifiuto di quella degenerazione costituita dal consumismo. Per poi riprendere e intensificare il contatto con le immagini del moderno, quelle con cui l'arte affronta in modo critico la visione della vita così come si andava configurando nella seconda metà del Novecento.

La filosofia - Siamo a cavallo tra anni Settanta ed Ottanta, quando ormai la consumabilità delle cose viene sfruttata in tutte le sue possibilità. La risposta di Hans e Anna Kammermann a questo trend ormai invalso è eminentemente di tipo filosofico: noi consumiamo quello che produciamo, un po' di meno piuttosto che di più. E con questo "risparmio" forse energetico ma sicuramente morale, investono nell'arte intesa come possibilità espressiva.

Dapprima, dicevo, è la natura. L'esplorazione di Hans procede sulla tela recuperando anche la classicità dell'arte, il che non era affatto scontato in quegli anni di sperimentazione di ricerca, per lo più lungo le strade dell'astratto. Certo che l'astrazione interessa anche ad Hans, che però cerca e mantiene una sorta di radicamento di tipo figurativo. Un aggancio per poter leggere le immagini alla luce della natura e della vita. Nei dipinti di quegli anni si nota il bisogno, a tratti l'ossessione

della ricerca di equilibrio tra astrazione e figurazione. E questo attraverso un lavoro assiduo che passa attraverso la ricerca di tipo minimalista del significato non solo della pittura, ma anche del suo vocabolario. Perché le linee, quali i segni, le valenze del colore? Passando e verificando attraverso le varie tecniche crea le condizioni anche operative per porgere alla pittura gli strumenti più adatti ad esprimere quanto, a parole, gli pareva ed era inesprimibile e invece finalmente prendeva campo e voce attraverso l'arte.



Sogno, pastello, 1988

La sostenibilità - L'arte moderna, ovviamente, anche se su un impianto sempre classico perché Firenze rimane il riferimento. Ma nei cromosomi di Hans c'è la Bauhaus, la spinta ad innovare, ma anche qualcosa del movimento Dada che apre lo scenario sull'assoluta libertà creativa, che effettivamente sperimenta in un lungo esercizio espressivo. Ne nasce uno stile leggero, persino morbido, molto musicale e perfettamente sostenibile, nel quale il colore è sempre sorgivo, come annuncio. Il suo espressionismo si ferma sulla soglia dell'astrazione e non si fa mai aggressivo. Segnala l'interesse per l'*Informel* europeo ma soprattutto nella versione dell'*Espressionismo astratto* americano con atmosfere che riprendono la *white Painting*. La bianchezza che permea l'intero apparato di cromie diviene una sorta di area neoromantica di rimembranza e mantiene il linguaggio su livelli metaforici e simbolici. Ne nasce una pittura di poetica leggerezza, densa di riferimenti. È una pittura fatta di segni, elegante, intrisa di luce e di atmosfere, nella quale la figura si scioglie in ampie forme fluide, qua e là frammiste a volute che esaltano la gestualità pittorica secondo un ritmo composito di valenza quasi musicale.

Opera aperta - La figura diventa il tema costante di una "opera aperta" di grande potere evocativo, che esprime l'emozione nel suo divenire. La sua pittura si allontana dall'espressionismo astratto; mantiene una sottile gestualità per avvicinarsi a un mondo che lo affascina, che è quello dell'espressione popolare, nel quale si ritrovano scritte murali, riferimenti mitologici, evocazioni che si com-



Campagna, disegno, 1983

binano edificando una sorta di universo senza tempo, in cui il passato e il presente si ritrovano sulla tela. L'obiettivo di questo ampio e lungo viaggio consiste nel riuscire ad entrare nell'animo, ossia nella dimensione interiore della figura e quindi dell'uomo di oggi. Capire il suo psicodramma nell'avvertire che mentre la natura è umiliata anche l'uomo viene banalizzato, non considerato come gli compete. Con il risultato che, sull'altare della cosiddetta funzionalità, viene degradato il versante umanistico della vita, ossia il suo valore.

Il ritorno - È proprio quanto Hans Kammermann vuole recuperare attraverso una pittura colorata ma non oppressa dal colore così come non lo è dalla forma. Il suo è un dipingere mediato: come i colori sono intrisi e vivificati dal bianco, allo stesso modo l'astrazione si ricompone attraverso continui agganci figurativi che, nell'insieme, producono un alto tasso di riconoscibilità dell'immagine. Ecco allora che il lungo ed anche variegato viaggio attraverso i vari espressionismi di qua e di là dell'Atlantico, alla fine nella pittura di Hans felicemente ritrova i colori di questo sud, delle colline e dei laghi della geografia nella quale siamo immersi. Ed allo stesso modo ritrova le cadenze del Rinascimento e del Barocco, filtrate attraverso i modi e i ritmi della cultura popolare. Alla fine il cerchio si completa. Il viaggio sia biografico che pittorico di Hans ritrova quella logica da cui è partito. L'indagine attorno alla natura e alla figura si ricompone in quella naturalità in cui non ha mai smesso di credere.

Anna Kammermann, opere



All'infinito
2012
acrilico su carta
cm 60x90



Astratto con giallo I
 2009
 acrilico su tela
 cm 30x30



Astratto con giallo II
 2009
 acrilico su tela
 cm 30x30



Avila
2010
olio su tela
cm 130x100



Esodo 2011
2012
acrilico su tela
cm 50x50



Dove vai
2012
collage e acrilico
cm 30x40



Le sorelle
2012
collage e acrilico
cm 30x40



E la nave va
2012
acrilico su carta
cm 30x40



Fiori di primavera

2012

collage e acrilico

cm 30x40



Giardino
2012
collage e acrilico
cm 30x40



Graffiti I, II, III, IV

2012

acrilico su tela

cm 20x20



Le bleu
2011
acrilico su carta
cm 70x70



Momenti di arancione I, II, III
 2012
 acrilico e collage su carta
 cm 20x20



Momenti preziosi
2011
acrilico su carta
cm 30x40



Piccolo mondo I
2009
acrilico su tela
cm 30x30



Piccolo mondo II
2009
acrilico su tela
cm 30x30



Piccolo principe I, II, III

2009

acrilico su tela

cm 30x30



Quello che rimane
2012
collage e acrilico
cm 30x40



Poesia I, II, III, IV
 2012
 acrilico su tela
 cm 20x20



Sorriso misterioso
2011
acrilico su carta
cm 70x70





Ritorno
2012
acrilico e collage
cm 75x170



Ricordo di Paraggi

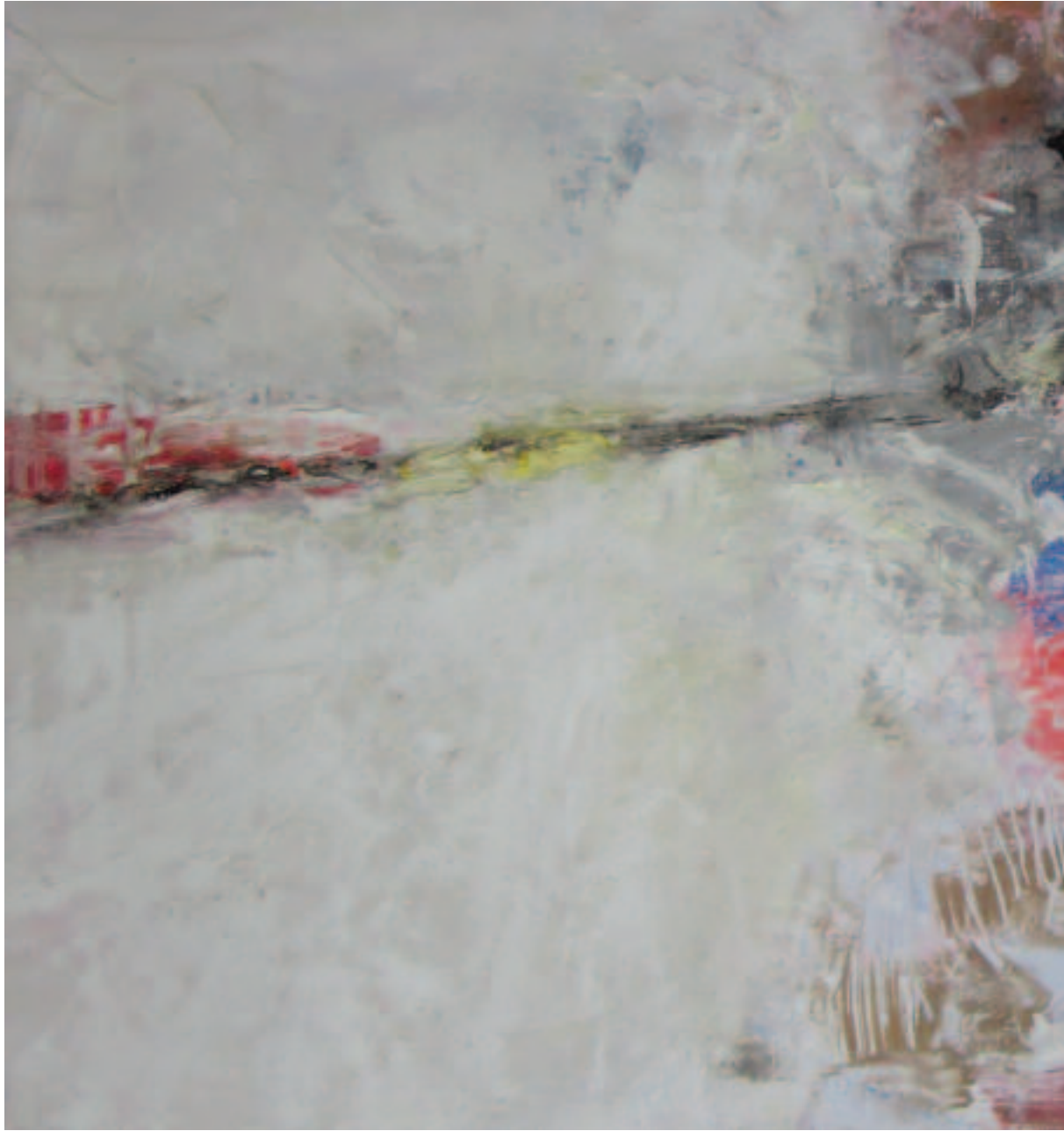
2007

acrilico

cm 30x40



Enigma I, II
2008
collage su carta
cm 15x20





Silenzio parziale

2012

olio su tela

cm 50x100



Souvenir di Amburgo I

2012

acrilico su carta

cm 50x50



Souvenir di Amburgo II
 2012
 acrilico su carta
 cm 50x50



Souvenir di Amburgo III
 2012
 acrilico su carta
 cm 50x50



Souvenir di un parco

2011

collage e acrilico

cm 30x40



Terra misteriosa

2011

olio su tela

cm 100x100



Vizi colorati
2011
acrilico su carta
cm 30x40

Hans Kammermann, opere



Ammira
2012
olio su tela
cm 90x100



Anime nascoste
2012
olio su tela
cm 90x100



Boudoir
2012
olio su tela
cm 95x90



Capriccioso
2007
olio su tela
cm 100x90



Frammenti d'incontro

2012

olio su tela

cm 90x100

Fuga giocosa
2011
olio su tela
cm 90x120





Garden repose

2012

olio su tela

cm 110x180



Capriccio
2011
olio su tela
cm 90x100



Carnevalesco
2008
olio su tela
cm 100x90



Contempla
2010
olio su tela
cm 100x90



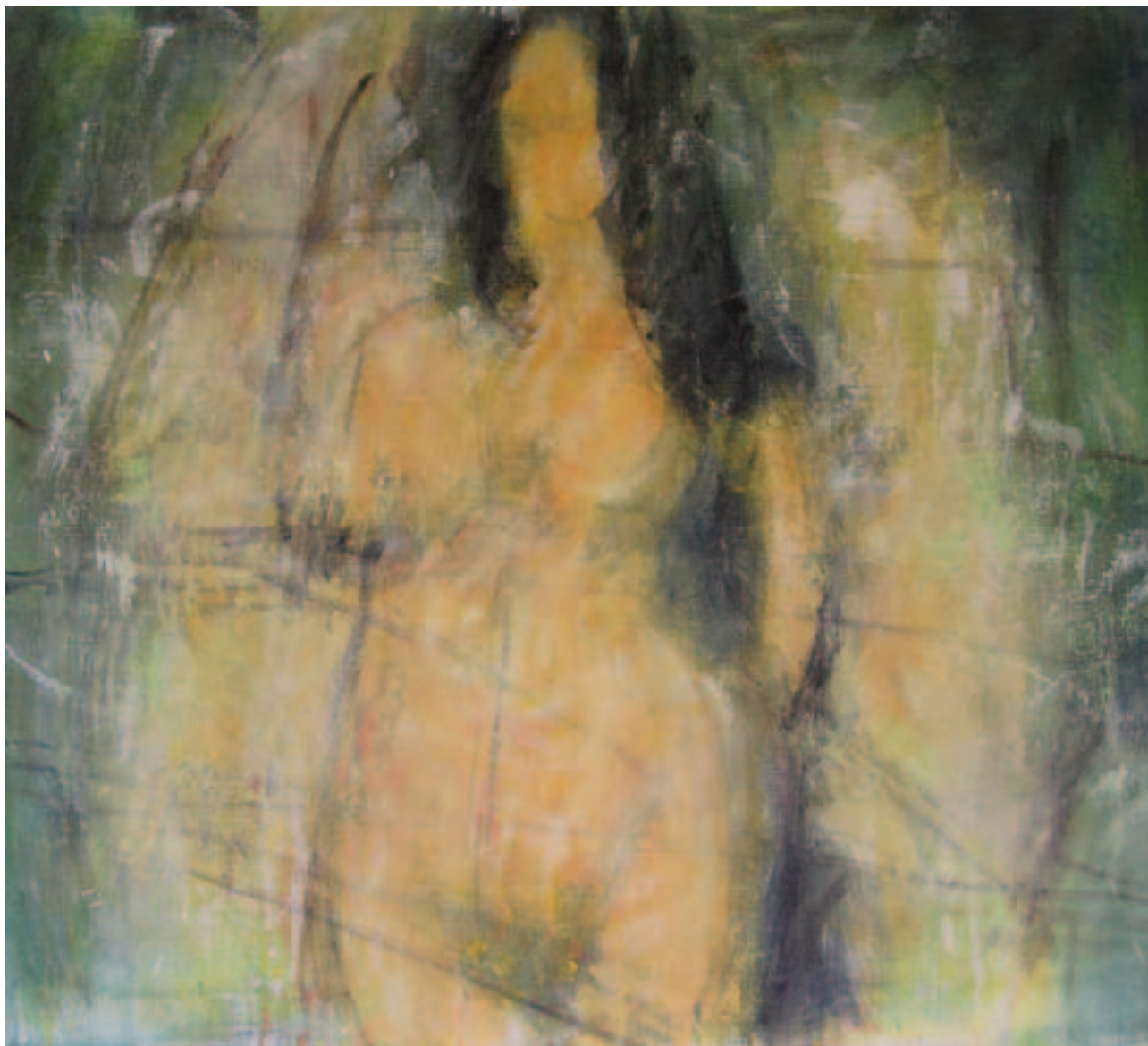
Curved into spring

2011

olio su tela

cm 70x100

Lost in time
2009-2010
olio su tela
cm 90x100





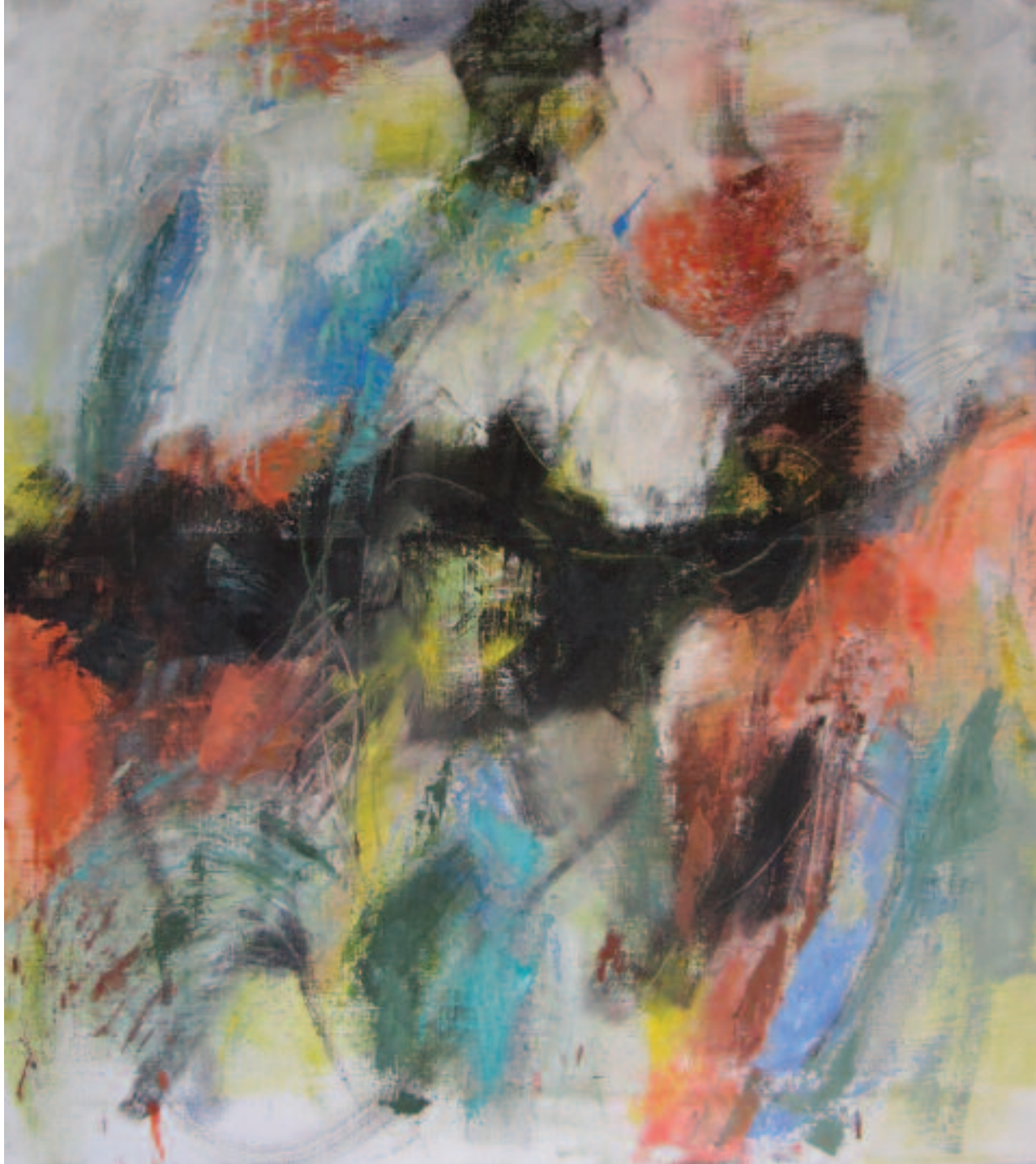
Madonna
2008
olio su tela
cm 50x50

Metamorfosi
2010
olio su tela
cm 100x110



N.I.N.F.E.A.
2008
olio su tela
cm 100x90





Orizzontal approach

2010

olio su tela

cm 100x90

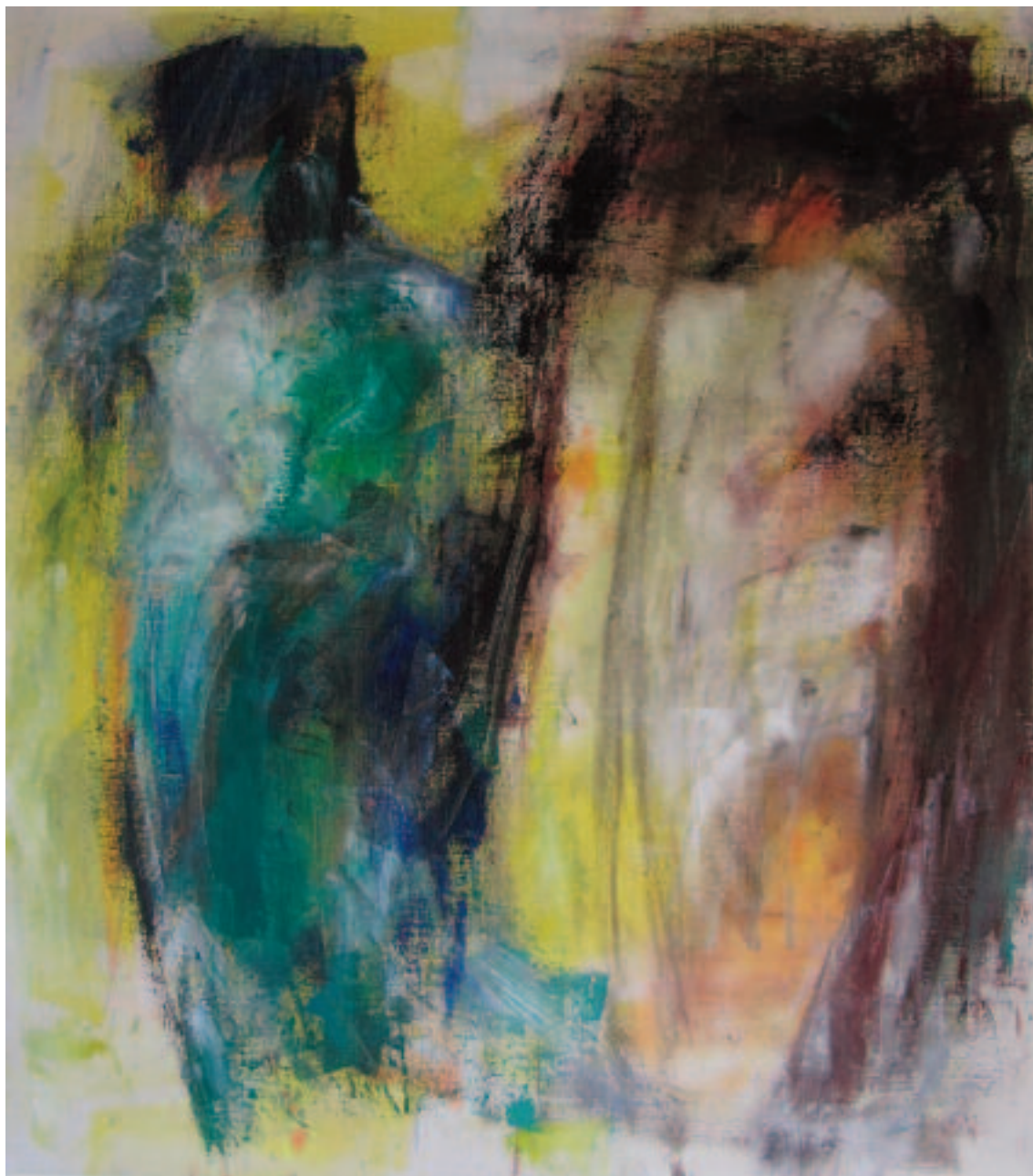


Secrets displayed

2007

olio su tela

cm 100x90



Separate realities recollected I

2009

olio su tela

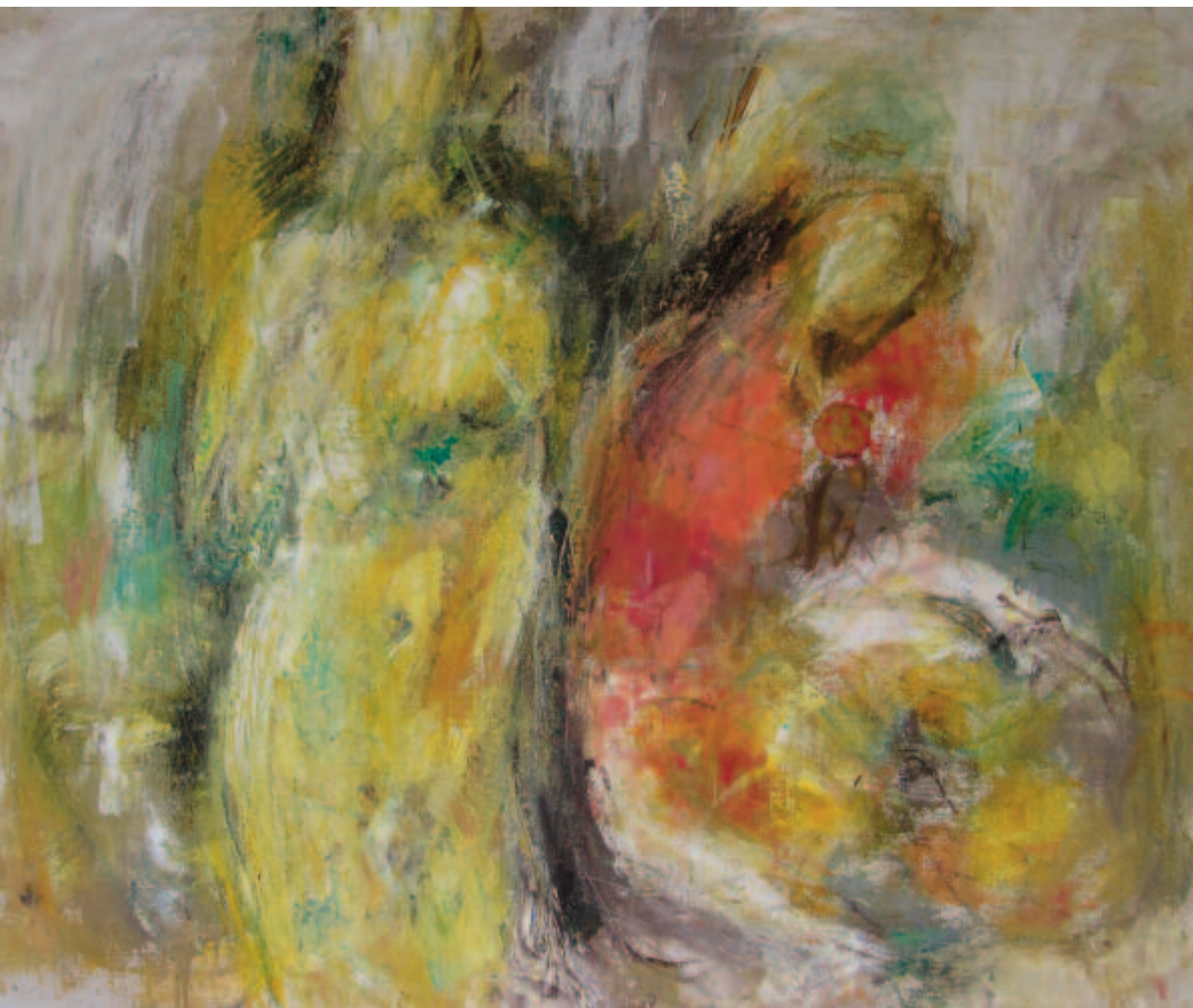
cm 100x90



Through sight
1998
olio su tela
cm 90x80

About love n innocence
2005
olio su tela
cm 120x100



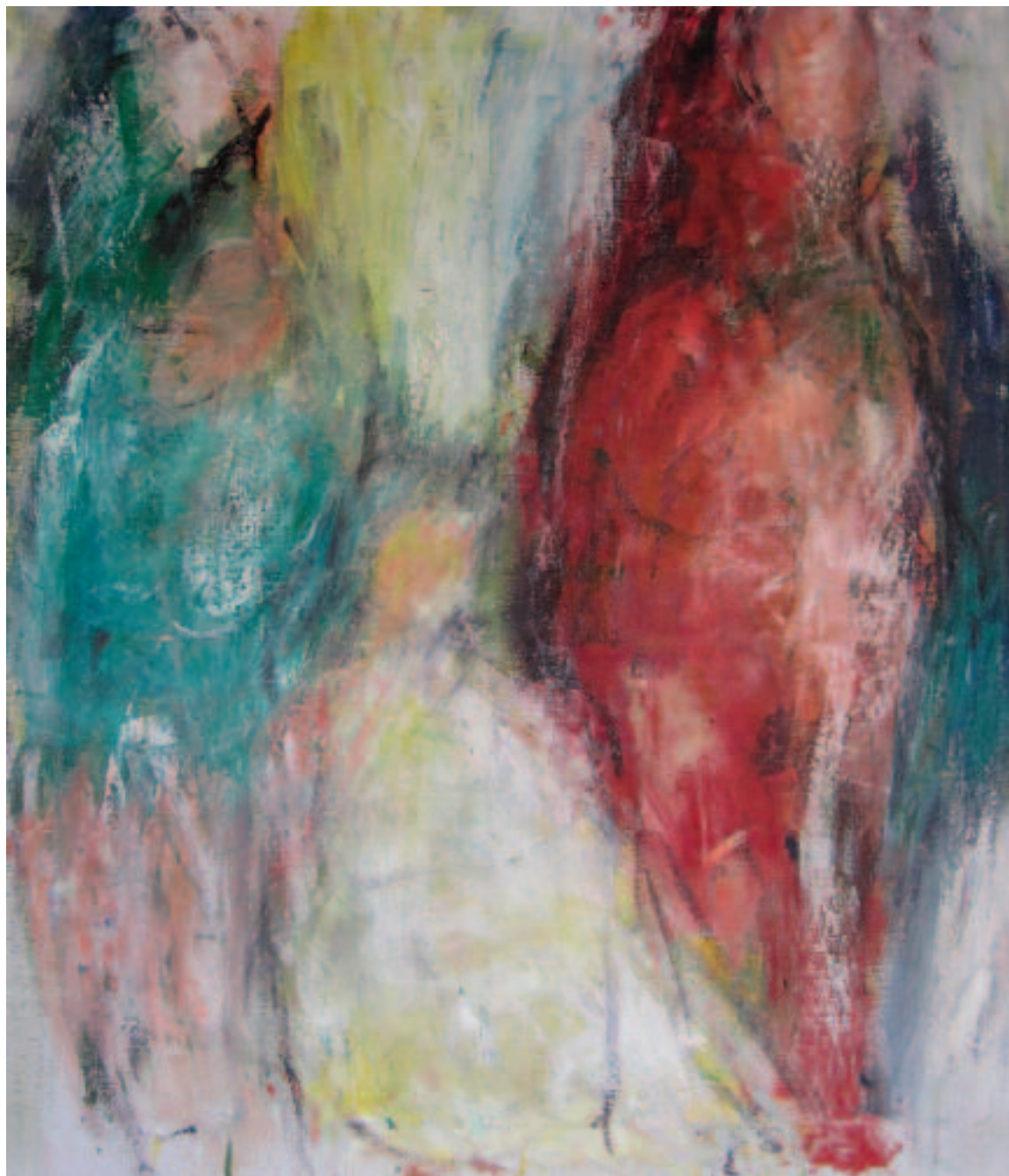


Times hesitation

2009

olio su tela

cm 100x120



Trilogia giocosa

2010

olio su tela

cm 100x90



Luna violeta
2012
olio su tela
cm 60x90



Mysti tale
2010
olio su tela
cm 90x100



Oracle
2008
olio su tela
cm 100x90



Pandora
2012
olio su tela
cm 90x100



Pink afternoon

2012

olio su tela

cm 90x100



Queen
2004
olio su tela
cm 95x95



Summer fair
2009
olio su tela
cm 90x100



Summer secrets
2012
olio su tela
cm 100x120



Promenade
2008
olio su tela
cm 100x90



Dual pledge

2010

olio su tela

cm 90x100

Anna Kammermann, natura e pittura



Anna Kammermann nata Herrmann lavora da quindici anni come animatrice alla Residenza Rivabella di Magliaso. Insegna a dipingere, ad esprimersi con la pittura e accompagna le persone in questo percorso per loro entusiasmante. Non solo perché finalmente trovano il tempo di usare matite, pastelli, acquarelli e tempere, di concedersi al segno e al colore, ma soprattutto perché sentono di poter ampliare notevolmente il campo della comunicazione. Dapprima con se stessi, poi con gli altri. Ad Anna Kammermann questo lavoro piace molto perché sa da sempre che nella pittura si esprime anche l'inespresso e l'inesprimibile, quello che non ha parole. È il leit-motiv della sua vita, dai favolosi, indimenticabili anni della fanciullezza nella fattoria in campagna a Küsnachterberg, pochi chilometri da Zurigo, in piena natura. Il papà Hans contadino, la mamma Ruth nata Schultess, non potendosi

permettere la Kunstgewerbeschule voleva diventare stilista per cappelli, comunque era riuscita ad imparare a dipingere da un pittore. *“Mia madre mi ha insegnato a disegnare guardando la natura”*. Quella fattoria era un piccolo mondo; gli animali, la natura, i lavori nei campi, sempre tanta compagnia, i giochi, le feste, le storie e le favole, i canti, la mamma brava con la fisarmonica, Anna con la chitarra. Alla Magistrale a Küsnacht viene apprezzata per l'inclinazione al disegno, l'insegnante di pittura Hans Süess gli insegna ad utilizzare tutta la gamma dei colori, a trovare nuovi confronti tra realtà e immaginazione, ad avvicinare i grandi artisti, ricorda Picasso e *Les demoiselles d'Avignon*. Finiti gli studi insegna per tre anni alle elementari di Witiikon, quartiere di Zurigo, una bella esperienza.

Conosce Hans Kammermann, trascorrono sei mesi in Grecia, in un piccolo villaggio di pescatori nel Peloponneso, disegni e acquarelli, pastori, animali, raccolta delle olive. Nella natura

al 100%. Giungono in Ticino nel 1975, Hans per la verità voleva andare in Toscana ma quella grande casa di Magliaso, la Vignascia, era troppo bella e perfetta per i loro sogni: arte e natura. Così per sette anni, tra amici (tra i quali il pittore Hermanus, che vive con la moglie Inske nel bosco a Neggio), orto e animali, al mercato a vendere la verdura, all'ingresso il cartello "Galleria aperta" con dentro disegni, acquarelli, incisioni, olii, soprattutto paesaggi ticinesi e toscani. L'obiettivo è vivere con i prodotti della natura e della pittura, al telaio realizza tessuti. Nel frattempo, 1977-79, frequenta i corsi della CSIA a Lugano, in particolare di nudo, entra nella SPSAS, oggi Visarte, nell'81 frequenta la *Summer Akademie* a Salisburgo, tra gli insegnanti Mario e Marisa Merz. *"Mi hanno insegnato a non produrre in continuazione, a riflettere e a coniugare arte e vita"*. Nascono Tullio (1979), i gemelli Marisa e Silvio (1982).

Quando la Vignascia viene venduta vanno a vivere a Sessa, sempre in campagna, una casa semplice e bella con i ballatoi. Ancora animali, orto e pittura, nasce la Galleria S. Maria, esposizione permanente con opere sue e di Hans, qualche mostra temporanea. La gente arriva da Sessa, dai paesi vicini, ed anche dall'estero. Anche qui nasce una bella atmosfera, Anna organizza corsi di pittura mentre continua il proprio percorso espressivo tra arte e natura rifiutando il consumismo e gli aspetti disarmonici della vita moderna. Si trasferiscono a Suino, nel nucleo di Sessa mantenendo però come Galleria la casa con i ballatoi. *"Ci piace Sessa, il paesaggio, la tradizione e la storia, la dimensione rurale, i colori, la vicinanza all'Italia, lo spazio..."*. Non ha mai perso il contatto con Zurigo e Basilea, l'arte e i musei lungo un percorso pittorico che parte con gli impressionisti, Claude Monet e gli interni di Pierre Bonnard, la luce e i colori di Matisse, Sonia Delaunay, una pittrice tedesca da noi poco conosciuta come Paula Modersohn-Becker, i fiori di Nolde, l'Espressionismo, Kirchner, Picasso, Paul Klee, Le Corbusier, Tapies... Gli interessano lo sgorgare della forma e il colore. *"Ho sempre dipinto, è un bisogno, ogni tanto anche una lotta, un conflitto, ma per lo più mi dà felicità vedere nascere cose nuove"*. Progressivamente la pittura si è fatta meno realista, più evocativa, legata alla memoria. *"Non cerco, ma sto trovando un mondo, me stessa, l'armonia con me stessa"*. Natura e pittura, sempre.

Anna Kammermann, Natur und Malerei

Anna Kammermann, geborene Herrmann, arbeitet seit 15 Jahren als Animatorin in der Residenz Rivabella in Magliaso. Sie unterrichtet Malen, sich ausdrücken mittels der Malerei und begleitet Menschen auf diesem sie begeisternden Weg. Nicht nur weil sie endlich Zeit finden Bleistifte, Pastelle, Aquarell- und Temperafarben zu gebrauchen, sondern vor allem weil sie spüren, auf diesem Weg einen erweiterten Raum der Kommunikation zu finden. Zuerst mit sich selber und dann mit anderen Menschen. Anna Kammermann gefällt diese Arbeit sehr, da sie schon immer weiss, dass sich durch die Malerei auch das Unausgesprochene und das nicht Aussprechbare manifestiert; das was keine Worte hat .

Es ist das Leitmotiv ihres Lebens, ihrer fabelhaften, unvergessbaren Jugendjahre auf dem Land im Küsnachterberg, wenige Kilometer ausserhalb von Zürich, vollkommen in der Natur.

Der Vater Hans Landwirt, die Mutter Ruth, geborene Schulthess, der es nicht möglich war die Kunstgewerbeschule zu besuchen; gerne wäre sie Hutmacherin geworden. Jedoch wurde es ihr ermöglicht, die Malerei bei einem Kunstmaler zu erlernen. *“Es war meine Mutter, die mich gelehrt hat zu malen, durch Betrachtung der Natur”.*

Jener Bauernhof war eine kleine Welt; die Tiere, die Natur, die Arbeit auf den Feldern, immer fröhliche Gesellschaft, Spiele, Feste, Geschichten und Märchen, die Gesänge, die Mutter und Schwester spielen Akkordeon, Anna begleitet sie mit der Gitarre.

In den Jahren am Lehrerseminar in Küsnacht erfährt sie ihre grosse Zuneigung zur bildenden Kunst. Der Zeichenlehrer Hans Süss lernt sie, die ganze Farbpalette zu gebrauchen, neue Möglichkeiten zwischen Realität und Phantasie zu finden, grosse Kunstschaaffende kennenzulernen, Erinnerungen an Picasso und *Les demoiselles d'Avignon*. Nach beendeten Studien unterrichtet sie 3 Jahre an der Primarschule in Witikon, in einem Vorort von Zürich, es war eine schöne Erfahrung.

Kennenlernen von Hans Kammermann, sie verbringen gemeinsam 6 Monate in Griechenland in einem kleinen Fischerdorf auf dem Peloponnes, Zeichnungen und Aquarelle, Hirten, Tiere, Olivenernte. 100% in der Natur.

Ankunft im Tessin 1975, Hans hatte vor, in die Toscana auszuwandern, aber das grosse Haus in Magliaso, die Vignascia, war zu schön und passte perfekt in ihre Träume; Kunst und Natur. Für 7 Jahre zwischen Freunden, Tieren, auf dem Markt zum Gemüseverkauf, beim Eingang der Vignascia die Anschrift “Gallerie offen” und drinnen auf der Loggia Zeichnungen, Aquarelle, Radierungen, Ölbilder, vor allem Landschaften des Tessins und der Toscana. Das Ziel

ist, von den Produkten der Natur und der Malerei zu leben, am Webstuhl entstehen gewobene Bilder. Gleichzeitig, 1977-1979, besucht sie Kurse an der CSIA (Kunstgewerbeschule) in Lugano, vor allem Aktzeichnen, Beitritt zur Künstlervereinigung SPSAS, heute Visarte, 1981 besucht sie die *Sommerakademie* in Salzburg, bei den Lehrern Mario und Marisa Merz. *“Sie haben mir beigebracht, nicht ununterbrochen zu produzieren, nachzudenken und Leben und Kunst zu verbinden”*. Es werden Tullio (1979) und die Zwillinge Marisa und Silvio (1982) geboren.

Als die Vignascia verkauft wird, finden sie eine neue Bleibe in Sessa, auch hier auf dem Land, ein einfaches und schönes Haus mit Loggia. Wieder Tiere, Garten und Malerei, es wird die *“Galleria St. Maria”* geboren, ständige Ausstellung mit ihren Werken und jenen von Hans Kammermann, ab und zu eine temporäre Ausstellung. Die Leute kommen nach Sessa, aus den Nachbardörfern, aber auch aus dem Ausland. Auch hier entsteht eine schöne Atmosphäre, Anna organisiert Malkurse während sie ihren eigenen ausdrucksvollen Weg zwischen Kunst und Natur verfolgt, mit Verzicht auf Konsumdenken und unharmonische Aspekte des modernen Lebens. Umzug in den Dorfkern von Suino, behalten jedoch das Haus mit der Loggia als Galerie. *“Sessa gefällt uns, die Landschaft, die Traditionen und die Geschichte, die ländliche Art, die Farben, die Nähe zu Italien, der Raum....”* Sie hat die Verbindung zu Zürich und Basel nie verloren, die Kunst und die Museen auf dem malerischen Weg, der mit den Impressionisten beginnt, Claude Monet und die Interieurs von Pierre Bonnard, das Licht und die Farben von Matisse, Sonja Delaunay, einer deutschen Malerin, die uns wenig bekannt ist wie Paula Modersohn – Becker, die Blumen von Nolde, der Expressionismus, Kirchner, Picasso, Paul Klee, Le Corbusier, Tapies....Sie ist interessiert am Aufquellen von Form und Farbe. *“Ich habe immer gemalt, es ist ein Bedürfnis, manchmal ein Kampf, ein Konflikt, aber vor allem macht es mich glücklich zu erfahren, wie Neues geboren wird.”* Stufenweise wird die Malerei weniger realistisch, sie entsteht mehr aus der Erinnerung. *“Ich suche nicht, ich finde eine Welt, mich selber, die Harmonie mit mir”*. Natur und Malerei, immer.





La casa con i ballatoi a Sessa
che ospita la Galleria d'Arte
di Anna e Hans Kammermann

Hans Kammermann: dentro la figura



Hans Kammermann nasce nel 1948 ad Emmenbrücke. La casa è al confine con la città, Lucerna, una strada di case sussidiate, il papà Oskar prima pasticciere e poi contabile, tanti amici tra boschi e prati, in mezzo alla natura. Un'isola felice. Nei fine settimana la montagna con il papà, più grandicello le vacanze da boy scout in campeggio nella natura, Engadina, Oberland bernese. All'improvviso ecco il liceo commerciale, buoni insegnanti, il fascino della pittura e della storia dell'arte, i libri d'arte, le esposizioni... Un interesse sempre più coinvolgente con tre sogni: pittura, poesia, fotografia. È il '68, gli orizzonti sono aperti, gli piace viaggiare, parte per l'Africa, per mantenersi e imparare l'inglese lavora come contabile in Sudafrica, poi risale da Città del Capo verso Durban, Port Elizabeth, l'allora Rhodesia, Zambia, Tanzania, un'ascensione sul Kilimangiaro, Uganda, Ruanda, Burundi,

poi da Mombasa salpa per l'India, tanti monumenti, arte, cultura... Due anni intensi a vedere luoghi, conoscere persone, cercare di capire questo mondo così diverso e così coinvolgente. *“Mi interessava il versante naturale della vita, quello che noi stavamo perdendo. Le vecchie culture, le radici della civiltà, il rapporto con la natura, sono rimasto affascinato dalla loro vita naturale e abbondante per colori, emozioni, tradizioni, sentimenti. Non avrei più voluto tornare”*.

Torna a Zurigo, insegna per qualche tempo in una scuola privata poi riparte, quasi fugge verso l'Africa dell'Ovest, il Sahara, altre esperienze indimenticabili. Questo andirivieni, quest'attrazione prosegue per diversi anni e tocca anche località della Grecia dove la civiltà pare essersi fermata su ritmi arcaici: immersione nella natura, incontri coinvolgenti, grandi discussioni, un sentimento di pace mentre inizia a lavorare con l'arte. Affascinato, ci torna con la moglie Anna nel '74. La scelta definitiva per l'arte avviene a Firenze, 1976. Inverno freddissimo, in-

contro con un pittore francese che espone bellissimi acquarelli per strada, l'invito nella casa sulle colline dove per la prima volta vede un vero atelier. Di fronte al lavoro del pittore capisce che l'arte non è il prodotto, l'esemplare finito ma il lavoro, la ricerca, il processo che dall'idea porta all'opera: pennelli, spatole, tele, pigmenti, pensieri ed emozioni. *"Quella folgorante visita mio ha aperto la strada, lì ho iniziato a dipingere con continuità"*. Tornato in Ticino segue corsi di nudo al CSIA, conosce Karl Wolf (1901-1993), il pittore del Monte Brè, da cui apprende la tecnica della tempera all'uovo e il modo di dipingere delle botteghe rinascimentali.

Alla Vignascia di Magliaso con la moglie Anna si dotano di un atelier che aprono anche ad altri artisti e nel quale sperimenta e ricerca freneticamente giornate e notti intere, tecniche e forme. Obiettivo? Entrare nel sentimento della natura, prima in superficie poi sempre più dentro le cose, nel profondo. Dapprima produce paesaggi e nature, poi figure. *"La figura mi ha permesso di entrare nella psiche, nell'animo, nella profondità dell'essere"*. Pittura ma anche filosofia. Finalmente tutto quanto aveva inseguito nel suo vagabondare viene recuperato attraverso la pittura, che diviene la sintesi di una serie di esperienze con al centro la natura e l'esigenza di entrare negli aspetti più reconditi delle cose e delle situazioni. Esplora le stagioni dell'arte moderna in cui l'indagine interiore è più spiccata.: Rauschenberg, gli espressionisti astratti americani fino a Cy Twombly, i tedeschi Lüpertz e Baselitz, il danese Per Kirkeby, Bacon per la deformazione della figura. Gli interessa entrare dentro la figura, frantumarla, destrutturarla per indagarla a fondo.

"Questo è il mio lavoro di oggi. Nel quadro mi interessa il dialogo tra le figure, come si raccontassero delle storie. Perché il quadro è come uno specchio dove ognuno collaborando con il pittore, ritrova le sue storie. Il quadro è aperto e muove la fantasia di chi guarda". E il sud, perché questa continua fuga e poi questa scelta definitiva del sud? *"Per fuggire dalla rigidità del nord. Mi piace la malinconia del paesaggio ma ancora di più la socialità, la gente che parla, che comunica, che coinvolge e non costruisce muri. In Italia e Ticino ho trovato apprezzamento, apertura, accoglienza, guardano cosa fai e non come vivi"*. Soprattutto ha trovato la possibilità di vivere in modo semplice.

Hans Kammermann : Innerhalb Figur und Gestalt

Hans Kammermann ist 1948 in Emmenbrücke geboren. Sein Heim befindet sich an der Stadtgrenze, Luzern, ein Quartier sozialen Wohnungsbaus, der Vater Oskar erst Konditor, später Buchhalter in einer regionalen Grossbäckerei, eine grosse Schar Freunde zwischen Wäldern und Wiesen, inmitten der Natur. Eine glückliche Insel. An Wochenenden die Berge mit der Familie, faszinierend die Pfadfinderzeltlager in der Natur, Engadin, Berner Oberland, Wallis.... Später dann Handelsgymnasium, ausgezeichnete Lehrer, der Zauber von Malerei und Kunstgeschichte, die Kunstbücher, die Ausstellungen.... Ein immer umfassenderes Interesse mit drei Träumen: Malerei, Poesie, Fotografie. Es ist 1968, die Horizonte sind geöffnet, er liebt das Reisen, geht nach Afrika, für Lebensunterhalt und Englisch Studium arbeitet er als Buchhalter in Südafrika, weiter der Küste entlang und durchs unendliche afrikanische Festland von Kapstadt nach Port Elisabeth, das damalige Rhodesien, Sambia, Tansania, Erklimmen des Kilimandscharos, Uganda, Ruanda, Burundi, Überfahrt von Mombasa nach Indien, faszinierende Kunststätten, Kultur.... Zwei intensive Jahre Reisen und Betrachten, Leute kennen lernen, versuchen diese so verschiedene und anziehende Welt zu verstehen. *“Mich interessierte natürliche Lebensart, die wir am verlieren sind, die alten Kulturen, die Wurzeln der Zivilisation, der Bezug zur Natur; ich war fasziniert von ihrer ursprünglichen und reichen Lebensart (Levy Strauss) inmitten von Farbe, Emotionen, Traditionen, Gefühlen. Ich wollte gar nicht mehr zurückkehren”.*

Wieder in Zürich unterrichtet er für einige Zeit in einer Privatschule, geht erneut auf Reisen, flüchtet beinahe nach Westafrika durch die Sahara, weitere unvergessliche Erfahrungen. Dieses Kommen und Gehen dauert einige Jahre, darunter auch Griechenland wo die Zivilisation beinahe in archaischen Rhythmen verweilt: Eintauchen in die Natur, fesselnde Begegnungen, grosse Diskussionen, ein Gefühl von Frieden während er mit der Kunst zu arbeiten beginnt. Bezaubert kehrt er 1974 nach Hellas zurück. Die endgültige Wende zur Kunst geschieht in Florenz, 1976: Kalter Frühling, Begegnung mit einem französischen Maler, der wunderbare Aquarelle über die Strasse verkauft, die Einladung in sein Haus auf den toskanischen Hügeln wo er erstmals ein wirkliches Atelier sieht. Während er dem Maler zuschaut, beginnt er zu verstehen, dass Kunst nicht das vollendete Kunstwerk, sondern Arbeit und Suchen ist, ein Prozess von der Idee zum Werk: Pinsel, Spachtel, Leinwand, Pigmente, Gedanken und Gefühle. *“Dieser eindrückliche Besuch hat mir den Weg zur Kunst geöffnet, dort habe ich kontinuierlich mit dem Malen begonnen”.* Zurück im Tessin besucht er Aktzeichnen an der CSIA, trifft auf den Maler Karl Wolf auf dem Monte Brè, von ihm lernt er die Eitempera-Technik und die Ar-

beitsweise (Lasuren) der Renaissance.

In ihrem Haus Vignascia in Magliaso richtet er sich mit seiner Frau Anna ein Atelier ein, das sie auch für befreundete Künstler öffnen und in welchem ein leidenschaftliches Forschen und Suchen nach Techniken und Formen einsetzt, das ganze Tage und Nächte dauert. Ziel: Eindringen in die Geheimnisse der Natur, zuerst auf der Oberfläche und dann immer tiefer hinein in das Wesen der Dinge. Am Anfang entstehen Landschaften und Stilleben, dann Figuren – der Mensch. *“Die Darstellung der Figur hat mich hinein in die Psyche geführt, zur Seele, in die Tiefe des Seins”*. Malerei aber auch Philosophie. Endlich konnten sich die Erfahrungen seines Vagabundierens in der Malerei niederschlagen. Diese wird zur Synthese einer ganzen Folge von Ereignissen rund um die Geheimnisse der Natur und dem Bedürfnis in letzte abgelegene Winkel von Dingen und Situationen einzutreten. Erforscht die Perioden ausgeprägter innerer Suche der modernen Kunst: Rauschenberg, die amerikanischen abstrakten Expressionisten bis hin zu Cy Twombly, die Deutschen Lüpertz und Baselitz, der Däne Per Kirkeby, Bacon für die Deformation und Verwandlung der Figur. Ihn interessiert das Eindringen in und Zerlegen der Gestalt um letztlich deren Essenz zu finden. *“So ist mein heutiges Arbeiten. Im Bild interessiert mich der Dialog zwischen den Figuren, als erzählte ich Geschichten. Das Bild ist einem Spiegel ähnlich, worin jedermann dabei sein kann, seine eigenen Geschehnisse findet und mit dem Maler zusammenarbeitet. Es ist offen und erregt die Fantasie des Betrachters.”* Und der Süden, warum diese ständige Flucht und endgültige Wahl des Südens? *“Um der Strenge des Nordens zu entkommen. Mir gefällt die Melancholie der Landschaft aber mehr noch die Geselligkeit, Leute, die zusammen sprechen, die kommunizieren, sich respektieren statt Mauern zu errichten. In Italien und im Tessin habe ich Anerkennung, Offenheit, Willkommen erfahren, wo geschätzt wird was du tust und nicht wie du lebst.”* Vor allen Dingen hat er einen Weg zum einfachen Leben gefunden.

Questa monografia è stata realizzata con il sostegno di



**casa
santo stefano**

albergo e centro seminari

6986 Miglieglia, Tel. 091-609 19 35, www.casa-santo-stefano.ch

RAIFFEISEN
Banca Raiffeisen Malcantonese